Anno XIII. TORINO, Martedì 14 Ottobre 1879 Num. 283.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione, piazza Solferino, 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti ... in lettera raccomandata diretta a
ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
... di annunziare gli annunzi e comunicati a pagamento

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale e la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve la corrispondenza.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,30.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 14 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Il discorso di Villanuova.

Tommaso Villa è certamente un uomo di molti meriti e di molti mezzi, e noi siamo fra quelli che credono ch'egli, ben consigliato e ben assecondato, potrebbe fare non poco pel bene del Paese. Nessuno può negare che egli abbia delle buone intenzioni, e queste sono diventate oggidì nel mondo parlamentare tanto rare, che merita encomio chi ancora ne conserva. Ma le buone intenzioni non bastano. Noi abbiamo ora bisogno di fermi e deliberati propositi; abbiamo bisogno di fatti; è ormai troppo tempo che il Paese è menato a parole, lusingato a promesse. Avrà il ministro Villa la forza d'animo di convertire in fatti le sue intenzioni? Saprà egli conciliarsi il Parlamento in modo da lasciar qualche traccia della sua amministrazione? Speriamolo.

È mestieri dire subito e senza ambagi che questa speranza noi non l'attingiamo tutta al discorso pronunciato dal Villa a Villanuova. Questo discorso fu nella forma splendido ed attraente, e riscosse numerosi applausi; nè poteva essere diversamente uscendo dall'eloquente bocca di tale che ha fama di essere uno dei primi oratori del nostro fòro e del nostro Parlamento. Ma quando è cessata la seduzione che una rara facondia esercita su chi ode, quando si piglia freddamente ad esaminare questo discorso sulla carta e gli si domanda: — Cosa mi dici? — si scorge che esso non dice tutto quello che all'udirlo pronunziare avreste creduto.

Ogni questione vi è svolta in forma indeterminata: mancano troppo le idee concrete e le proposte positive, e si finisce per dire che il banchetto di Villanuova lascia il tempo che c'era, — salvo che si vede che il ministro Villa ha delle buone intenzioni; ma questo lo si sapeva già prima.

Il discorso di Villanuova, in primo luogo, non ci rassicura per nulla sulla questione finanziaria. L'oratore ha navigato fra le due acque dell'abolizione totale del macinato e della soppressione del disavanzo, ma la sua nave è stata sbattuta un po' a destra, un po' a sinistra ed ha seguito sino alla fine una linea tortuosa che non ci ha indicato chiaramente come ne uscirebbe. Ci è parso d'intravedere che andiamo di nuovo incontro, per salvare macinato e pareggio, a nuove imposte per una ventina di milioni. Se così fosse, noi dichiareremmo fin d'ora che il Paese non è in grado di sopportarle. Avvertiremo poi che il Ministero presieduto dal Cairoli ha l'obbligo di non venir meno all'unico programma finanziario inspirato a carità di patria; quello delle *economie*. Cairoli disse, nella giornata del 27 marzo scorso, non *mancargli il coraggio delle economie*, e dovere il restringimento delle spese precedere l'inasprimento delle imposte. E, nell'ordine del giorno dell'indomani, approvato con 241 voti contro 88, Cairoli si richiamò al voto del 27 luglio 1878, ed all'ordine del giorno che lo precedette. Or bene, questo affermava la necessità di *diminuire le spese* e riordinare i tributi.

Se il Ministero Cairoli vuole essere logico e coerente, se vuole che il Paese continui ad accordargli la sua fiducia, ed anzi a largirgli una fiducia illimitata, fidando nell'onestà e nel patriotismo degli uomini che lo compongono, deve prima di tutto essere perfettamente leale, restando fedele agli intendimenti in nome dei quali fu portato al potere. Non imposte nuove, ma diminuzione di spese: gli è con questa divisa che il Ministero deve venire davanti al Parlamento, senza troppo preoccuparsi della propria esistenza, senza addivenire ad ibridi compromessi.

E, poichè siamo venuti a parlar dei compromessi, che cosa significano le tante compiacenze del discorso Villa verso Agostino Depretis? Credesi forse che il Paese abbia dimenticato che Depretis fu rovesciato il 3 luglio da un ordine del giorno di piena sfiducia, e dopo che Baccarini aveva detto, svolgendolo, che il Ministero non aveva mai goduto la fiducia della Camera e del Paese, e che Depretis era stato non padre, ma padrigno del suo partito? Può il Ministero Cairoli accettare le idee di coloro di cui ha raccolto la successione e che debbono essere considerati come morti? Se così fosse, diremmo tosto che si potevano risparmiare le ultime inutili crisi. Quello che non era accettabile in luglio diventerà accettabile in ottobre? Gli uomini che allora non erano più possibili diventerebbero possibili ora in un rimpasto ministeriale? Per la dignità del gruppo Cairoli, l'unico della Sinistra la cui fama sia rimasta incolume, vogliamo sperare che ciò non sarà. Il Ministero deve avere onesti propositi inspirati dall'interesse del Paese e non subordinati agli interessi di alcun partito. Con questi propositi esso deve affrontare la situazione. Spetta agli altri e non ad esso passare sotto le forche caudine. È tempo ormai che finisca la commedia di palleggiare il bene della nazione fra gruppi e gruppetti. Se il Ministero non riescirà a indurre a miglior senno le varie parti parlamentari, troverà nel Paese un giudice severo ed imparziale che gli darà ragione.

Tommaso Villa aspira ad essere ministro riformatore. Niente di meglio, e noi applaudiamo. Migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, introdurre il lavoro nelle carceri, riformare le Opere pie, rialzare la sorte del medico condotto, mutare la circoscrizione territoriale affine di rendere più spedita e più economica l'amministrazione, sono tutti buoni propositi considerati in generale, in astratto. Disgraziatamente il Ministro non ha specificato nulla; non ha detto come ed in qual misura egli intenda operare queste riforme, e noi dobbiamo aspettare a giudicare i suoi progetti quando li conosceremo meglio.

Il Ministro ha dichiarato che, mantenendosi sull'idea di introdurre il servizio cumulativo nella sicurezza pubblica, avrebbe tenuto conto delle obbiezioni fatte dai corpi municipali. Egli si mostra così animato da sensi conciliativi, e si merita lode. Ci auguriamo sinceramente che egli sappia risolvere il problema di conciliare i bisogni della pubblica sicurezza rispettando le prerogative municipali.

Non riusciamo a comprendere che cosa il Ministro intenda per applicazione su larga scala del principio del domicilio coatto. Noi temiamo molto che si creino dei centri d'infezione in provincie sane, e che non si faccia altro che uno scambio di furfanti fra provincia e provincia, ottenendo che quelli di una regione raggiungano ai proprii vizi quelli che predominano in un'altra. Avremmo ai capito che cercasse un mezzo di miglioramento delle nostre carceri e della nostra sicurezza pubblica nella deportazione, ma egli non ne fece pur cenno. Aspetteremo però a giudicare anche questo progetto quando lo conosceremo meglio.

Sulla questione della libertà di culto, di pensiero e di associazione, per cui Zanardelli fece lo scorso autunno dichiarazioni così esplicite da attirarsi l'ira di tutti i partigiani del sistema preventivo, il ministro Villa ha trovato il modo di dire e di non dire. C'è la libertà di pensiero e di associazione, salvo che non c'è. Erano necessarie più schiette spiegazioni. Era mestieri dire lealmente ove s'intende che termini il sistema preventivo e ove s'intende che cominci invece il sistema repressivo.

Quanto alla legge elettorale, l'esamineremo poi. Notiamo soltanto fin d'ora una contraddizione. Si vuole abolita la base del censo per sostituirvi quella della capacità; e poi si accetta il progetto Depretis, il quale fondavasi e sul principio del censo e su quello della capacità.

Gli avversari noteranno ancora una contraddizione fra le promesse fatte da Cairoli a Pavia ed il progetto che si vuol presentare. Ma il Villa, a cui spetta principalmente la responsabilità della legge elettorale, può forse non volersi tener vincolato dalle promesse che fece l'anno scorso Cairoli, presidente allora di un altro Ministero.

Questo è quanto possiamo finora esprimere sul discorso di Villanuova considerato in complesso. Esamineremo partitamente le singole questioni che esso offre alla discussione.

È mestieri, in fine, occuparsi anche un poco di quello che manca nel discorso di Villanuova.

Manca, in primo luogo, un'impronta propria. Esso avrebbe potuto essere pronunciato indifferentemente da Depretis o da Minghetti.

Mancano delle spiegazioni sul modo con cui il Ministero considera la situazione parlamentare. Si scorge, evidentemente, che i ministri non sono ancora d'accordo fra loro, che non sanno ancora a che cosa vanno incontro, che si riservano la facoltà di trattare e combinare. E chissà che le trattative e le combinazioni non mutino in pochi giorni la faccia delle cose, e che quello che era vero a Villanuova domenica, non sia più vero a Roma fra quindici giorni!

Manca, insomma, la prova che il Ministero abbia una forte coscienza di sè.

Gli è per questo che abbiamo detto fin da principio e senza raggiri che il discorso di Villanuova lascia il tempo che c'era. Voglia il cielo che anche il Ministero Cairoli-Villa non lasci le cose com'erano!

Noi conchiudiamo colle parole che il prof. Marocco rivolgeva a Villanuova al Ministro:

« Possano sovratutto le vostre promesse essere coronate da fatti. »

Correggeremo soltanto: da *buoni* fatti!

L'ONOR. MARAZIO AI SUOI ELETTORI.

(B.) — Salussola, 12 ottobre. — Un mio dispaccio vi diede già per sommi capi il resoconto della festa elettorale in onore di Marazio.

Benchè questo banchetto non fosse stato ideato che da due o tre giorni, si trovarono presenti più di 120 elettori, fra cui i sindaci di tutti i Comuni del Collegio, e gli elettori più influenti.

Credo che interesserà voi e i lettori della *Piemontese* il conoscere almeno per sunto i discorsi che si pronunziarono e ve ne mando quindi un brevissimo cenno.

Parlarono primi i signori Zapellone e Ravera, i quali diedero il benvenuto al deputato con cortesissime parole, mantenendosi lontani da discussioni politiche.

Sorse poi il dott. Tea a leggere un breve discorso, in cui, esaminate le condizioni attuali di fronte alle vigenti leggi di P. S. ed elettorale, ed enunciati gli annunciati progetti di riforma, chiedeva un miglior assettamento del servizio di P. S., e una legge elettorale che, per allargando l'elettorato, non potesse riescire di arma formidabile ai clericali, indefessi avversari alle patrie istituzioni.

L'avv. Barbisio invitò il deputato a dichiarare se in tema di finanze egli mantenesse ferme le idee espresse or fa un anno a Santhià; se accettava la politica finanziaria del Ministero Depretis-Magliani; se i sopravvenuti avvenimenti avessero indotto in lui qualche nuova persuasione; qual contegno poi intendesse tenere di fronte ai progetti di legge sul macinato e sui nuovi proposti aggravi.

L'on. Marazio, fatto un breve esordio, rispose:

« Io non voleva fare un discorso: la mia salute e ragioni particolari m'inducevano a star in silenzio; ma le interpellanze degli oratori, l'aspettazione dei presenti m'impongono il dovere di parlare apertamente, senza preparazione, senza artifizi, senza reticenze. »

Ricordò il discorso tenuto or fa un anno agli elettori in Santhià, in cui accennò alle questioni d'ordine pubblico, e si soffermò sulle questioni d'ordine finanziario, esprimendo dubbi e timori sull'indirizzo della finanza per l'abolizione radicale del macinato proposta da Seismit-Doda: passò in rassegna i fatti succedutisi, i discorsi di Pavia e d'Iseo in cui si bandirono teorie riguardanti le associazioni politiche, i diritti del prevenire e del reprimere, delle quali sarebbe stato impossibile qualunque Governo.

Sopraggiunsero fatti dolorosissimi che tutti ricordiamo vivamente, e alla Camera, radunatisi in quei giorni di commozione, i ministri non vollero dare una parola che la tranquillizzasse per l'avvenire. Io, dice, fui colla maggioranza che votò contro Cairoli, fermo nelle mie idee già espresse allorchè Rattazzi sciolse le Società emancipatrici, ritenendo anche allora fosse ciò lecito al Governo, salva la responsabilità sua di fronte alla Camera.

A Cairoli successe, come l'uomo meglio indicato dalla situazione, l'onorevole Depretis, alla cui amministrazione presa parte come segretario generale alle finanze e al tesoro.

Parlando del macinato dice che combattè l'abolizione radicale dell'imposta allorchè non presentossi accompagnata da sufficienti garanzie che mantenessero fermo l'equilibrio delle finanze. Il Ministero Depretis presentò progetti di legge per 50 milioni di nuove entrate: e con ciò il progetto diventava accettabile, e fu sostenuto dal Ministero. In tale punto, e su quello dell'ordine pubblico interno ebbe ampia approvazione da due distinte votazioni della Camera, escludendosi il Gabinetto proposto il rispetto delle associazioni repubblicane finchè si fossero mantenute nel campo della speculazione: vigilanza quando minacciassero d'uscirne, e repressione non appena fossero entrate nell'azione.

Ma sopravvennero le difficoltà sollevate dal Senato sul progetto di legge relativo al macinato: esamina a lungo la questione dal lato finanziario e politico: sostiene con ragioni efficaci le prerogative della Camera invocando anche motivi di giustizia sociale distributiva, e precedenti parlamentari. Fa la storia del progetto, del conflitto, dei varii tentativi di conciliazione fino alla caduta del Ministero, che volle sostenere i diritti della Camera e i proprii convincimenti fino alla fine.

La questione è tuttora aperta ed insoluta e venne resa vieppiù difficile dalle deliberazioni del Senato e della Camera, dai posteriori avvenimenti, e specialmente dalle risultanze degli stati di prima previsione pel bilancio 1880 presentata dal ministro Grimaldi, che prevede un disavanzo di 6 o 7 milioni.

Discusso tale disavanzo, e crede che il ministro invece di attenersi alle risultanze degli anni passati e delle più vicine probabilità, abbia esagerato nel pessimismo, tanto col rimanere al di sotto del vero nelle previsioni delle entrate, quanto mostrandosi troppo largo e facile nelle spese alle domande dei colleghi. Si parlava di 30 milioni di economie ed invece si ebbero 8 o 10 milioni di aumento nella spesa, che determinano il disavanzo.

Spera la Commissione del bilancio ristabilirà nei suoi veri termini le condizioni del bilancio e cancellerà il disavanzo, facendo invece risultare e provando un'eccedenza nelle entrate.

Riconosce però la gravità eccezionale della questione sul macinato, che è la più seria, quella da cui dipende la sorte dell'attuale Amministrazione; a superare la difficoltà, a risolverla nell'interesse del Paese crede sia necessario cessino le divisioni, gli screzi nei partiti parlamentari, occorre un Governo autorevole e forte, appoggiato da maggioranza omogenea e compatta, che si augura possa formarsi ancora in questo scorcio di sessione.

Chiude il suo discorso ringraziando gli elettori della benevola e festosa accoglienza e proponendo un brindisi al Re ed alla Regina.

Inutile dirvi che questo discorso, di cui vi do un magro sunto, fu esposto fra la generale attenzione ed interrotto da frequenti approvazioni ed applausi.

L'on. Marazio ha parola facile, arguta, convincente; sa esporre con somma chiarezza pensieri difficili e sa mostrarsi veramente eloquente anche nel campo arido delle cifre e dei bilanci.

Parlarono ancora il signor Nigra, lamentando il poco interessamento delle popolazioni per la pubblica cosa, rallegrandosi col deputato che promuove queste conferenze cogli elettori, i quali hanno mezzo di esporgli i bisogni, i sentimenti, le aspirazioni del Collegio.

Parlò anche il signor Bobbola incitando il deputato ad occuparsi dell'istruzione elementare e procurare il miglioramento delle condizioni degli insegnanti.

Prima di chiudere voglio aggiungere una parola di lode a tutto il Comitato organizzatore, presieduto dal signor sindaco Masino, che seppe tutto combinare e preparare con generale soddisfazione, e rallegrarmi poi specialmente col deputato che sa da tanti anni conservarsi inalterata la fiducia degli elettori di questo Collegio.

DA PEGLI

I Principi imperiali a Pegli.

(P...oso) — 13 ottobre. — Son cose vecchie: per chi vuole avere dei particolari su qualcosa, è necessario che ricorra alle persone di minore importanza; ai portieri, servi, uscieri, ecc.; coll'aiuto di quelli potrà penetrare nell'interno dei palazzi reali, scoprire i segreti più intimi d'una Corte, d'una famiglia, vedere re, principi, papa, imperatori, essere informato delle più intime dissensioni di un Municipio, d'una Prefettura, di un Consiglio di Stato. Potenza delle cose piccole! E ieri anch'io, se ho voluto saperne qualcosa di più, ho dovuto affezionarmi ed ungere un servitorello dell'*Hôtel de la Méditerranée*, un bel tipo svelto ed intelligente, coi soliti *chantillons* neri e baffi soppressi e marsina a coda di rondine.

Gli ospiti di Germania sono in tutto circa quaranta, compresi, s'intende, il principe Federico Guglielmo, la sua consorte Victoria, la figlia Victoria Sofia, Margherita, il principino Guglielmo (non credIate che sia un bambino: è un bel giovinotto ufficiale di marina), il conte Eulenburg, maresciallo di Corte, il conte Sekdof, ciambellano, la contessa di Brenle e tanti altri nomi ostici ch'io non rammento. Occupano tutti il primo piano del palazzo ed una buona parte del secondo e del terzo: in tutto *trentotto* camere. Che vigna pel proprietario!

Quello che mi ha colpito si è l'eleganza con cui sono messi gli appartamenti.

— La sera dell'arrivo, così mi disse il servo, le stanze erano tutte ornate di fiori e c'era un profumo così soave, che la principessa Victoria Adelaide n'è rimasta soddisfattissima.

— E si fermeranno molto?

— Mah, rispose il cicerone, questo dipende dalle circostanze: l'intenzione del Principe era di fermarsi per un mese, ma a quanto egli disse ultimamente, se troverà gradito questo nostro ospizio vi si fermerà tutto l'inverno: lei sa bene che a Pegli come a Nizza, a Nervi e tanti altri paesi della riviera del Mediterraneo, l'inverno è ben più mite che entro terra.

« Quello che ha fatto senso alla popolazione di Pegli, è l'abito nero a lutto con cui sono vestiti i principi a causa della morte del principe Valdemark, avvenuta quest'anno: era anch'esso figlio del Principe ereditario e la sua morte ha fatto versare non poche lacrime a quella famiglia: il dolore è sempre tale, sia pei principi che per la borghesia.

— E perchè, chiesi al servo, le principesse sono arrivate prima del Principe ereditario?

— La ragione è semplicissima, rispose: il Principe ereditario era atteso a Monza da re Umberto, e perciò non poteva andarvi colla principessina.

« A proposito, se sapesse, caro signore, la grandiosa accoglienza che re Umberto ha fatto al principe Federico Guglielmo! S'immagini che ha fatto versare dello *champagne* a tutti, che ha voluto per forza che il Principe si servisse del suo treno espresso, che gli ha usato quanta cortesia si può immaginare... Il che prova, soggiunse il servo, che le nostre relazioni colla Germania sarebbero assai... Capisce? — Domani arriverà il barone di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, ad ossequiare i Principi: si fermerà poco tempo.

« A giorni, forse per il venti o venticinque di questo mese, verrà anche il re Umberto: cosicchè il nostro Pegli sarà un convegno di teste coronate e di grandi personaggi.

« Ieri i Principi sono andati a visitare la villa Pallavicini; sono amantissimi delle passeggiate a piedi, e finora non si sono ancora serviti delle loro carrozze. »

Un aneddoto e poi ho finito.

Poco dopo l'arrivo, come vi dissi, i Principi hanno fatto una passeggiata pel paese, fermandosi a guardare or qua, or là, interrogando or l'uno, or l'altro, con famigliarità e domestichezza. Il Principe s'era avvicinato alla bottega di un calzolaio, ed una folla di bambini e di gente lo circondava: il calzolaio, che nulla sapeva, vedendosi tanta gente dinanzi alla bottega, s'era alzato infuriato dal suo sgabello ed andando verso la porta voleva mandare indietro tutta quella gente; ma quando, messo piede fuori, s'accorse che lì era il Principe, figuratevi come ne restò sconcertato: dapprima non seppe come saversela; ma poi, ripreso animo, alzandosi sullo sgabello, si diede a gridare un *evviva* sonoro: e tutti gli altri risposero in coro. — I Principi, che intesero, sorrisero per quella improvvisata dimostrazione.

DAL PIEMONTE.

Ci scrivono da **Ivrea**, 13 ottobre 1879.

Egregio signor Direttore,

Ieri il pittoresco paese di Chiaverano era tutto in festa per l'inaugurazione della bandiera della sua Società operaia.

Era un bello e commovente spettacolo cui volli assistere fino all'ultimo per poterne informare il vostro giornale che ha qui un sempre crescente numero di lettori.

La patriotica festa ebbe adunque principio col ricevimento delle numerose Associazioni consorelle, accorse dai circonvicini paesi per prendervi parte.

L'ottimo deputato Germanetti, il sindaco d'Ivrea, l'avv. Rovel di Torino, circondati da alcuni invitati e dai soci onorari della Società chiaveranese, marciavano in testa al suono della banda militare. Si fece il giro di tutto il paese in mezzo ad un'immensa calca di popolo, accresciuta da molte persone venute da ogni parte.

Quando si giunse sulla piazza della chiesa parrocchiale, il vecchio pievano procedette alla benedizione della nuova bandiera con un discorsetto adatto alla circostanza, e che fu trovato bellissimo da tutti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

9ª Appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 95.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XL.

Rasinski teneva lo sguardo fisso sull'animato ma rigido contegno di quell'uomo meraviglioso che non cedeva al destino, che non accennava di menomamente curvarsi ai colpi della sventura, ma solamente studiava nuovi spedienti per sfuggire alla catastrofe. Un alto silenzio regnava tutt'intorno. Un subitaneo pensiero guizzò come un lampo traverso la mente di Rasinski. Se *egli* solamente, se quell'uomo fatale, se Napoleone fosse salvo, non si tratterebbe più che della perdita d'un grande esercito — piccola perdita per un uomo simile, che faceva sorgere dalla terra uomini armati come dai denti seminati del dragone di Cadmo: tutta la Francia, anzi mezza Europa correrebbe alle armi per aggrupparsi di nuovo intorno a lui. Quelle moltitudini sono un nulla, sono un mucchio d'arena disperso, se egli non vi è e non ne stringe i valori nel suo pugno di ferro: sono invincibili se ispirate dal suo genio. Centinaia di migliaia di quell'esercito giacciono già sepolti in quell'immenso sepolcreto di neve; che importa che se ne aggiungano più o meno? Periscan tutti gli altri: *egli* sia salvo e con lui la sorte può essere ristorata, la gran causa può ancora esser vinta!

Acceso da questi sentimenti, egli vola dal maresciallo Ney e gli rivela l'interno suo pensiero. L'intrepido guerriero afferra l'idea con crescente interesse.

— Se la salvezza di lui può ottenersi, — egli esclama, — ad ogni costo bisogna procurarla.

— E io mi sento di rispondere col mio capo della riuscita, — proruppe Rasinski con nobile entusiasmo. — Io conosco ogni giro e passo di strada da questo punto fino in Polonia, e così pure ognuno de' miei soldati, dei quali non ve n'è uno che non sia pronto a sacrificare dieci volte la sua vita per quella dell'imperatore. Più in là presso Wenselowa il fiume è stretto. Noi nuoteremo dall'una all'altra sponda a cavallo, e innanzi che giunga il giorno, possiamo essere al di là... In cinque giorni io porto l'imperatore a Wilna; là egli ha innanzi a sè aperta l'Europa e può essere a Parigi prima che un cenno della nostra completa distruzione abbia pur superato la frontiera della Russia. Maresciallo, supplicate voi l'imperatore di far così. La sua salvezza è pure la nostra; quando la Russia sappia che egli manda fuori di Francia nuovi eserciti, noi saremo al più *prigionieri di guerra*, ma se l'imperatore partecipasse della nostra sorte, noi saremmo considerati tutti *prigionieri di Stato* al pari di lui; e voi sapete quali carceri tremende abbia la Russia per tali prigionieri.

L'ardente, coraggioso zelo di Rasinski, trasportò il maresciallo.

— Egli deve velarlo! — esclamò con calore, — e non bisogna perdere neppure un momento.

Ney comunica in fretta il disegno di Rasinski al re di Napoli e al viceré d'Italia. Ambedue lo accolgono lietamente e risolvono di esporlo immediatamente all'imperatore.

Rasinski sta aspettando il risultato con una tormentosa ansietà. Già comincia a farsi tardi per eseguire il disegno: Rasinski sta per andare egli stesso dall'imperatore, quando Ney ricomparisce, cammina lentamente verso di lui e gli dice:

— Conte Rasinski, l'imperatore non può indursi ad abbandonare il suo esercito. Noi tutti staremo qui riuniti ad aspettare il giorno, il nemico e la nostra distruzione.

La maniera tronca con cui il maresciallo parlava, dinotava abbastanza qual fosse la profonda sua emozione e lo sforzo che era costretto a fare per non lasciarla scorgere. Rasinski stette lì inchiodato alla terra. Un'inesprimibile pena, — come un gelo che lo assiderasse — invase tutto l'esser suo.

— Ma diceste all'imperatore?..... — cominciò egli.

— Tutto: — l'interruppe Ney: — tutto quello che la ragione e l'affetto possono suggerire: il re di Napoli, il viceré d'Italia, Davoust, Mortier, Rapp, il conte Daru, e anche Berthier... tutti si vi provarono; ma egli stette inflessibile come un sasso. « Il soldato ha tutta la sua fiducia in me, e io non lo tradirò: » fu la sua sola risposta.

Rasinski chinò il capo e non disse più nulla: quantunque ne provasse gran pena, sentiva pure che in fondo l'imperatore aveva ragione, e che un altissimo dovere gli imponeva di non abbandonare quelle masse d'uomini che egli solo aveva trascinato fin colaggiù.

Ed ecco il giorno cominciare a comparire: traverso le ritraentisi ombre della notte ogni occhio dell'esercito francese si sforzava di contare il numero dei nemici che aveva a fronte.

Rasinski e Boleslao, coperti dalla macchia, arrivarono ad una piccola altura, da cui potevano osservare il fiume e i giri della corrente. Il fumo dei fuochi nemici si vedeva ancora traverso la nebbia del mattino e tutto era tranquillo sulla collina coperta di neve.

— Mi pare che quella gente dovrebbe muoversi a quest'ora: — disse Rasinski. — Stiamo a vedere che s'è si sono ritirati dietro il ciglio di quelle colline.

— Sì certo: — rispose Boleslao. — A quanto se ne può giudicare, i fuochi del bivacco sono abbandonati.

— Si sono ritirati per non essere coperti dal fuoco dei nostri cannoni.

Cavalcarono qualche centinaio di passi più in là sul culmine d'una collina più presso al fiume. Il vento aveva frattanto dissipato la nebbia e l'aria erasi fatta chiara.

— In nome di Dio! — gridò Rasinski, — la posizione è abbandonata.

— Colà su quella collina a destra, — soggiunse Boleslao, — ci sono alcuni cavalieri che sembrano venuti in ricognizione anche essi: raggiungiamoli.

Corsero a quel luogo e trovarono Ney, Regnard ed alcuni altri ufficiali. Essi pure erano sorpresi vedendo l'opposta sponda affatto netta di nemici. A un tratto Regnard gridò:

— Io vedo delle truppe laggiù che marciano verso Borisof: è una forte colonna: Rasinski, voi che ci avete una vista da falco, guardate un po'. Non è quella cavalleria russa?

Rasinski mise la mano tesa innanzi agli occhi a ripararli dal sole che sorgeva appunto in quel momento, fissò laggiù le sue acute pupille ed esclamò:

— Vi è dell'artiglieria e della cavalleria: vedo due colonne; e marciano proprio verso Borisof.

— Davvero che il nemico si ritiri? — disse Ney con incredulità. — Mi pare inesplicabile.

— Eppure non c'è più dubbio: — rispose Rasinski.

— Allora la stella dell'imperatore non è ancora offuscata: — gridò il maresciallo allegramente: — e bisogna subito riferirgli questa venturosa novella.

Galopparono tutti verso il ponte dove l'imperatore stava sempre sollecitando e incoraggiando i lavoranti.

Ufficiali mandati in diverse direzioni a riconoscere il terreno, tornavano indietro allora appunto, senza che alcuno di essi avesse scoperto il nemico.

— Sembra da ciò che noi siamo riusciti davvero a ingannare Tschitschagof: — fece osservare l'imperatore ai suoi marescialli. — Sapete quel che ci occorre? Di poter prendere qualche prigioniero che ci fornisca qualche precisa informazione.

Rasinski si offrì di andare a farne, e immediatamente traversò il fiume, accompagnato da Boleslao e pochi de' suoi soldati. Arrivati sulle alture della riva opposta, trovarono i segni che indicavano come una forza assai considerevole avesse accampato colà. Le traccie lasciate dalle truppe erano facilmente visibili e guidavano nella direzione del sud; Rasinski le seguì e ben presto potè scorgere un branco di cosacchi sparso sopra una collinetta. Egli e i suoi con tutta fretta li assalirono, e gli altri non istettero ad aspettare lo scontro, ma via di furia; uno però meno lesto fu raggiunto e preso da Rasinski medesimo, il quale subito lo interrogò. Si seppe così che durante la notte il generale Tschaplitz con diecimila uomini e trenta cannoni aveva occupato le alture in faccia a Studianka, ma verso il mattino aveva levato il campo ed era camminato sopra Borisof verso Berezino. Questa conferma di quanto egli aveva congetturato, rallegrò Rasinski; oramai la salvezza era sicura, perchè il passaggio si potesse effettuare nel corso d'una giornata. Impaziente di recare questa informazione all'imperatore, egli spronò il cavallo, ritraversò la corrente e riferì quello che aveva visto e imparato.

L'imperatore ricevette la notizia con lieto aspetto, ma colla medesima compostezza con cui il giorno prima aveva ascoltato il racconto delle più disastrose informazioni: diede ordine sull'istante di far di tutto perchè il ponte fosse in breve terminato, e il generale Eblé promise che per mezzogiorno tutto sarebbe compito.

Le truppe intanto arrivavano e s'ammucchiavano da ogni parte. La città di Studianka era affollata di cannoni, carri da munizione e di bagagli, carrozze dell'imperatore, dei marescialli e di altri ufficiali; così pure erano le strade che guidavano alla piccola città e tutte le alture circostanti. Rasinski osservava con molto malumore quel disordinato accumularsi che non avrebbe mancato di produrre al momento più critico una spaventosa confusione. E le previsioni di Rasinski dovevano pur troppo essere tremendamente avverate!

(Continua)

Terminata la breve cerimonia, la numerosa comitiva si recò a fraterno banchetto in un vasto giardino, ove era stato eretto, con isquisitissimo gusto, un magnifico padiglione, decorato di numerose bandiere nazionali, e sotto cui erano bandite le mense per oltre 400 convitati.

Molti discorsi vennero pronunciati dal presidente della Società di Chiaverano, dal deputato Germanetti, dal sindaco d'Ivrea, dall'avv. Revel, dai soci onorari e da molti rappresentanti delle diverse Società operaie. L'Ugo Bardi, che voi conoscete, ed alcuni altri, declamarono delle poesie. Non istarò a ripetere le belle cose che furono dette, e accennerò solo che oratori e poeti furono tutti applauditissimi.

Il bravo signor Olivetti ed il signor Degiorgis meritano una parola di lode per aver così bene organizzato e diretto la patriottica festa, che nulla lasciò invero a desiderare. Il primo, che fondò in Chiaverano un grandioso distoio che occupa oltre 200 persone, è una vera Provvidenza per questo paese; il secondo, segretario della Società operaia, è anche maestro comunale, che disimpegna con zelo indefesso, con molta intelligenza e con grande amore le proprie funzioni. Io son ben lieto di poter tributare loro ben meritati encomi.

Il 12 ottobre rimarrà lungamente impresso nell'onesta e laboriosa popolazione Chiaveranese, degna d'ammirazione per il modo con cui seppe convertire in fertili giardini i suoi ingrati e rocciosi terreni. Invano si cercherebbero in Italia più pazienti ed abili dissodatori che, frantumando immensi massi granitici, li seppelliscono in incavi profondissimi da cui estraggono la terra che li ricopre. Mirabile lavoro che, col tempo, trasformerebbe l'intera valle in ubertosi vigneti se il Municipio di Chiaverano, meglio ispirato, formasse tanti lotti dei terreni ancora incolti per venderli a così laboriosi coltivatori.

Prima di chiudere questa già forse troppo lunga mia lettera, vorrei rivolgere una domanda al tanto benemerito signor avv. cav. Rossi, sindaco d'Ivrea, il quale inaugurò il suo recente sindacato con grandiosi ed utili lavori che tanto abbelliscono quella bella e simpatica città. Perchè non viene riparata l'attuale e quasi impraticabile strada comunale e vicinale che conduce all'amenissimo lago di S. Giuseppe? È questa una così graziosa e pittoresca passeggiata che farebbe la delizia di tutti, e sarebbe uno dei più belli ornamenti della città d'Ivrea.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La campagna in favore dell'amnistia plenaria — Attitudine del Ministero e del Presidente della Repubblica in tal questione — Le nuove tariffe telegrafiche della Francia con l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio, la Svizzera, la Germania ed il Lussemburgo — Risultato dell'ultima riunione elettorale di Javel e proclamazione della candidatura Humbert.

(B. R.) — Parigi, 11 ottobre. — La campagna in favore dell'amnistia plenaria è apertamente diretta contro l'attuale Parlamento; ciò sarà forse la principale ragione del suo probabile insuccesso. Si è veduto, dai discorsi pronunciati ai funerali dell'amnistiato Gras, che il così detto partito della deportazione, classifica allo stesso rango gli uomini del 16 maggio ed i 363. Ai suoi occhi gli uni e gli altri sono ugualmente i nemici della Repubblica sociale, ed è anzi verosimile che i 363 sono più temuti e più detestati perchè non si potrebbe invocare contro di loro le accuse che fecero tanto torto ai ministri del 16 maggio. La Camera attuale ha respinto l'amnistia plenaria; essa sarà dunque combattuta ad oltranza alle prossime elezioni dai demagoghi di tutte le categorie.

Con l'amnistia piena ed intera il partito della deportazione riuscirebbe probabilmente a far entrare nel Parlamento i suoi principali capi attualmente ineleggibili.

La questione è stata posta innanzi col mezzo della candidatura Blanqui.

L'opinione è mantenuta in esercizio dal piccolo episodio municipale di Javel. Il gran colpo non sarà dato che in favore di Enrico Rochefort, non solamente ineleggibile come Blanqui, ma per ora lasciato al di fuori della frontiera. Dalle ultime informazioni risulta che Rochefort è impaziente di ripigliare in Francia una parte politica attiva. Finora si era tenuto nell'ombra; oggi si prepara a rimontare sulla scena. La sua prossima candidatura si accenna in un indirizzo dei radicali di un comune del Varo, il comune di Pignans, in cui è detto: « Voi avete mostrato quanto la vostra penna sia pericolosa per i tiranni; oggi i nostri moderati la temono anche loro, ed è con dispiacere che constatiamo con quanta crudeltà diffidano di voi, rifiutandovi l'amnistia. Speriamo che il suffragio universale riparerà al più presto possibile l'ingiustizia de' suoi mandatari. »

Come si vede, da queste parole all'offerta di una candidatura nel Varo è breve il passo. Ed anzi si dice che il viaggio di Blanqui in Provenza altro scopo non abbia avuto che quello di preparare il terreno in vista della elezione dell'esule di Ginevra.

Ogni agitazione in favore degli amnistiati e degli ineleggibili cadrà da per se stessa se la Camera, allorquando verrà presentata una nuova proposta d'amnistia plenaria, avrà il coraggio di non curarsi delle minaccie e di disprezzare gl'insulti degli uomini che fanno ogni sforzo per mettersi al disopra dell'opinione, appunto perchè sono rimasti fuori della stima pubblica.

***

Vi posso del resto assicurare nel modo il più certo e formale che l'attitudine del Governo sulla questione dell'amnistia plenaria è delle più decise; tutti i ministri quanto il Presidente della Repubblica sono d'accordo di respingere l'amnistia totale ed hanno espresso in ogni occasione tale opinione colla più grande fermezza. Grévy all'epoca della discussione della legge d'amnistia si è sempre mostrato disposto a portare il più lontano che fosse possibile i limiti della clemenza, ma nello stesso tempo fermamente risoluto a rifiutare di presentarsi sotto qualsiasi forma alla riabilitazione della Comune. Ciò che Grévy ha detto e ripetuto nell'intimità e nelle deliberazioni del Consiglio, i ministri l'hanno affermato in termini precisi dinanzi al Parlamento.

Ora non è difficile il prevedere, malgrado la campagna di tal nuovo intrapresa dagli intransigenti, che il Governo non farà alcuna nuova concessione, e del resto è notorio che il Senato non si presterebbe ad alcuna innovazione di tal genere. La Comune non sarà mai sorpassata. Lungi dall'aver fondato la Repubblica, essa le ha dato accese ai formidabili che ci sono voluti cinque anni per riprendere l'equilibrio.

Ora i socialisti chiedono ai rappresentanti della Francia di consacrare col loro voto un'opera pazza e criminale. Senz'essere profeta, si può facilmente affermare che i rappresentanti della Francia rifiuteranno, e posso assicurare che sono in ciò d'accordo col capo di Stato, col Ministero e colla parte sana del paese.

***

Una delle leggi che fra le prime saranno sottoposte alla sanzione della Camera alla prossima riapertura del Parlamento, è quella presentata dal Ministro delle poste e dei telegrafi di concerto col Ministro degli affari esteri, concernente la convenzione internazionale telegrafica conclusa a Londra, e le convenzioni particolari stipulate con l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, che fissano per questi tre paesi la tassa pura e semplice di 25 centesimi per parola, e che per l'Italia riducono questa tassa a 20 centesimi in caso di un determinato aumento di traffico.

Il ministro Cochery spera ugualmente presentare fra breve la legge che riduce la tassa telegrafica a 15 centesimi per parola nei telegrammi scambiati colla Svizzera e col Belgio, ed a soli 10 centesimi per quelli col Lussemburgo.

Speciali trattative sono in corso per organizzare l'incasso degli effetti di commercio e l'abbonamento ai giornali per mezzo delle poste fra la Francia da una parte, la Germania e la Svizzera dall'altra.

***

All'ultimo momento apprendo che una nuova riunione elettorale, alla quale assistevano due mila persone, ha avuto luogo oggi sotto la presidenza del consigliere municipale Maillard. Si tratta dell'elezione di Javel. Depasse ha pronunziato un discorso in favore della sua candidatura. Dopo di lui ha parlato Humbert. Egli legge una lettera di Enrico Rochefort che raccomanda la sua elezione. L'assemblea ha votato come un sol uomo che bisognava eleggere il cittadino Humbert.

DALL'AUSTRIA.

Il congedo di Francesco Giuseppe da Andrassy — Sentimento della popolazione verso Andrassy — Il saluto della stampa — La circolare di Haymerle — I preparativi per la lotta — Maria Cristina in Ispagna — Kraszewski.

(R.) — Vienna, 10 ottobre 1879. — L'autografo con cui l'Imperatore accordò all'Andrassy il chiesto ritiro, ha molta somiglianza con quello che l'Imperatore di Germania rilasciò due anni fa al principe di Bismarck, il quale, irritato dall'opposizione mossa ai suoi progetti ferroviari dai piccoli Stati della Confederazione, era tornato alle sue solite velleità di riposo: una specie di spauracchio, che gli rende sempre i migliori servizi.

La salute dell'Andrassy è tanto cara all'Imperatore da vincere il dispiacere di doversi privare dei provati consigli del suo fedele ministro; onde si riserva di richiamarlo presso di sè, affinchè non gli abbia a mancare l'aiuto suo, e ciò a qualsiasi ora ed in qualsiasi rapporto.

***

La fiducia di Francesco Giuseppe è difatti illimitata; ma la pubblica opinione s'ispira essa dei pari ai sentimenti che animano il Monarca?

Non rischiarci asserirlo. Certo, a me pare che l'Andrassy si rese molto benemerito dello Stato, ma i sacrifici che l'indirizzo della sua politica impose ai contribuenti furono e sono tuttora talmente gravi, che l'animosità posta da moltissimi nel giudicarlo è per lo meno scusabile. Dall'altro canto è vero senza dubbio che la Bosnia e l'Erzegovina non sono due acquisiti atti a destare le gelosie degli Stati limitrofi, poichè il profitto che l'Austria ne trae è nullo, mentre le è d'uopo mantenervi un forte nucleo di truppa, malsicura com'è del fatto suo. La forza dello Stato ebbe dall'occupazione un danno più che altro.

Ma si deve precipuamente all'Andrassy l'alleanza austro-germanica; si deve a lui se l'Austria, quantunque internamente divisa da un'infinità di partiti ad interessi che cozzano tra loro, sia nei suoi rapporti coll'estero arbitra di se stessa, e di ciò gli dovrebbero tenere debito conto i suoi avversari.

***

Ma ciò non avviene, ognuno se ne può persuadere sfogliando le gazzette della giornata, le quali s'occupano quasi tutte nel dare il *vale* a modo loro all'ex-ministro.

La *Neue Freie Presse*, il *Tagblatt* e tutti i fogli più o meno indipendenti, dimostrano la loro gioia nell'accomiatarsi dall'uomo che per tanti anni ebbe in mano i destini dello Stato; tutti dichiarano di sentirsi meglio ora che non l'hanno più dinanzi. Lo trattano e ne parlano come se fosse stato un incubo. Gli Ungheresi poi gli danno il benvenuto e sperano... che non li abbandonerà più. È una cortesia molto maliziosa!!

S'intende, se ne sono degli inni di lode, delle lacrime, ma sono emanazioni ufficiose, lacrime da coccodrillo, che sarebbero altrettanti salci e villanie se l'Andrassy fosse stato congedato come lo fu il Beust!

***

L'Haymerle ha già diramato ai suoi dipendenti una circolare annunciando il suo arrivo al potere. S'intende che spira amicizia e pace, e Dio voglia che la pace si mantenga in pro' di tutta Europa che ne ha tanto bisogno quanto il povero d'un tozzo di pane!

La nervosità dell'Andrassy non gli permetteva di esaminare gli avvenimenti tranquillamente e con istudio, come sarebbe stato desiderabile. L'Haymerle vale per un uomo sicuro del fatto suo, fermo e tranquillo. Giova adunque sperare che saprà evitare le irrequietudini del suo antecessore, e che molte questioni apparentemente astruse e difficili saranno risolute con calma e facilità.

***

All'interno le parti contendenti si preparano.

Tutto è in sospeso: la Camera è divisa in nove sezioni chiamate ad esaminare gli atti elettorali; la presidenza non è ancora scelta, nè sono istituiti gli uffici; ma la prossima settimana tutto sarà in assetto e allora le avvisaglie non tarderanno a preconizzare un'èra di aspra ed accanita lotta.

Alla Camera dei Signori si fecero già le prime armi. La dichiarazione che gli Czechi presentarono all'Imperatore e di cui accennai nel dispaccio dell'8, fu letta in ambe le Camere; e in quella dei Signori, lo Schmerling, che è presidente della Suprema Corte di Giustizia, accettò, in nome del partito tedesco, il guanto di sfida, rinfacciando agli avversari poca lealtà e — con fine ironia — meno senso pratico. « O si giura d'osservare le leggi, disse, senza reticenze e condizioni, o non si giura, e allora non s'entra in questo luogo. Voi avete giurato; delle vostre condizioni non sappiamo che farne. Se avete fatto una riserva mentale, val meglio che ne serbiate il segreto, chè a palesarla c'è da perdere la riputazione! »

Se gli Slavi vinceranno la partita, gli è che avranno il numero dalla loro... ma non l'intelligenza.

***

Il 20 di questo mese la principessa Maria Cristina passerà in Ispagna e il 5 novembre saranno celebrate le seconde nozze di Don Alfonso.

La Corte austriaca non si fida dei medici spagnuoli, ma confida la salute della arciduchessa al dottor Cey, che conosce la giovane sposa da bambina. E pare che la si veda partire a gran malincuore. Si sa, la Spagna ha già fatto la disgrazia di molti re!

L'arciduchessa conduce seco quella superba bellezza che è la contessa Irma Andrassy. Sarà sua dama di compagnia, e con essa potrà parlare delle cose patrie e le dolci rimembranze trovar conforto nelle solitudini a cui la condanna la ragion di Stato.

Prima di recarsi colà, partirà per Parigi a trovare Isabella e suo marito, che, a quanto pare, non prenderanno parte alle nozze. Irun sarà la prima città spagnuola che vedrà la bella fidanzata del Rey.

***

La cronaca viennese registra poco o nulla. Il vecchio Kraszewski è arrivato testè. Le feste di Cracovia l'hanno reso stanco e malato. È già tanto vecchio, i capelli gli sono canuti e una veneranda barba gli copre mezzo il petto. Venne a ringraziare l'Imperatore della decorazione ricevuta in ricorrenza del suo giubileo letterario.

Poi si reca in Italia a ristorare le forze cadenti. Gli auguro che ritorni sano e vigoroso onde possa adoperarsi ancora per molti anni per il bene del suo disgraziato paese.

NOTE DI MONACO.

Scultori italiani.

(F. F.) — 1 ottobre. — Cos'ha inteso mai di fare il sig. G. Selenati col suo busto dal verso avente per motto:

Dei dì che furono
L'assalse il sovvenir?

Forse perchè è una testa di vecchio egli l'ha illustrata con quei due celebri versi, ma pregi davvero essi non gliene aggiungono e neppure le tolgono alcuno dei demeriti.

Migliore è l'altro busto in marmo esposto dal sig. *M. Spiess* di Roma; potiri però che era facile far meglio in confronto a quella testa di vecchio del Selenati.

Buona invece parmi la statua a grandezza naturale del sig. Ch. Tempra, milanese, il quale sa modellare con gusto, con vera finezza artistica; ed è ben lontano dall'emularlo il sig. Trabucchi, romano, il quale ha mandato a Monaco un lavoro veramente mediocre.

***

Villa F. G. — *Milano*. — Il Villa mandò a Monaco tre statue, una più bella dell'altra. Sono:

I. *Pico della Mirandola*, puttino assai ben toccato, ma il cui titolo mi riesce un po' oscuro.

II. *Matelda* (Dante, *Inferno*, canto XXVIII), una delle migliori statue dell'Esposizione, piena di profumo, non lisciata da ciacischiature, ma semplice d'azione e di fattura. I Tedeschi, che comprendono tanto bene il sentimentalismo, si fermano in folla dinanzi a questa *Matelda*, e io son sicuro che fra i sentimentalisti ammiratori ci sono stati parecchi... *positivisti* i quali si disputarono in bei marchi la graziosa statua del Villa.

Me ne congratulo con lui e più ancora col fortunato acquisitore che si porterà a casa un tale gioiello.

III. *Amore bendato*, altro lavoro egregio e degno del Villa e dietro al quale spenderei maggiori parole se non temessi di abusare la ormai favolosa pazienza dei miei lettori.

***

Coi signori Wittig H. di Roma, e U. Zannoni di Milano, chiudo finalmente questa mia rivista degli artisti italiani rappresentati alla Esposizione internazionale di Monaco.

Il Wittig vi ha mandato una gran quantità di *medaglioni*, parte ispirati a soggetti fantastici, parte con ritratti, specialmente del Papa. Di questi medaglioni molti sono eccellenti, alcuni non mi sembrano riusciti. In ogni modo la fecondità impone e il Wittig può vantarsi di aver riportato non poche vittorie.

Lo Zannoni di Milano non ha esposto che una statua a dimensioni ridotte intitolata *Studio e Lavoro*.

Come soggetto è una trovata, come esecuzione lascia un poco a desiderare. Tuttavia uno dei pregi dell'arte scultoria, quello cioè della semplicità efficace di rappresentazione, il signor Zannoni lo possiede senza dubbio. Lo *Studio* e il *Lavoro* sono rappresentati entrambi da una giovinetta quattordicenne, la quale, seduta su una piccola seggiola, tiene fra le mani un lavoro muliebre, mentre aperto sui ginocchi le sta un libro. Essa sgucchia e impara nell'istesso tempo. Un'esplicazione più semplicemente e più efficacemente poetica era difficile trovarla, bisogna convenirne, e se l'esecuzione fosse stata migliore, certamente questo *Studio e lavoro* sarebbe stato uno dei gioielli dell'Esposizione di Monaco.

***

E con ciò chiudo queste mie note, benchè bravi, rinunciando a parlare delle opere estere perchè il tempo è oramai passato e il passare in rivista degnamente gli artisti stranieri sarebbe cosa troppo lunga e per me difficile. Considero d'altra parte il mio còmpito come finito se sono riuscito, come ho tentato, a provare la degnissima figura che l'Italia vi fece. Era questo soltanto il mio obbiettivo principale, e, in ogni modo, i lettori hanno veduto che non tralasciai sforzo, nè misurai colonne della *Piemontese* per ottenerlo.

I Consigli superiori di agricoltura e commercio in Francia.

La nuova organizzazione dei due Consigli superiori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio in Italia è stata testè imitata dal Governo della Repubblica francese.

Preceduti da una relazione del ministro sig. Tirard, vennero non ha guari emanati due decreti del presidente sig. Grévy, con uno dei quali viene istituito il Consiglio superiore anzidetto per illuminare il Governo sulle tariffe doganali, sui trattati di commercio, sul regime delle ammissioni temporanee, sulle tariffe dei trasporti, sugli incoraggiamenti per le grandi pesche marittime, per la legislazione commerciale, industriale, agricola e coloniale, e in generale su tutte le questioni che per un titolo qualunque interessano direttamente il lavoro nazionale.

Coll'altro decreto, perchè le deliberazioni siano fruttuose importando che esse abbiano un carattere d'indipendenza assoluta e che l'influenza amministrativa non si faccia troppo sentire, sono introdotte nella composizione del l'accennato Consiglio superiore alcune importanti modificazioni, per le quali viene data la più larga parte all'elemento elettivo, rappresentato dai presidenti delle principali Camere di commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5090), del 23 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire 2500 da portarsi in aumento al capitolo n. 7 del bilancio pel Ministero dell'interno.

3. **R. Decreto** (n. 5091), del 23 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire 120,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 8 del bilancio pel Ministero degli affari esteri.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 ottobre reca:

R. Decreto (n. 5099), del 23 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire 51,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 5 del bilancio pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di settembre 1879 sono stati messi all'asta 169 lotti, al prezzo d'asta di lire 414,478 49, i quali vennero aggiudicati per lire 527,237 72.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso i lotti erano stati 1814; il prezzo d'asta, lire 4,454,848, 63; il prezzo d'aggiudicazione lire 5,669,934 41.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto settembre 1879 si sono avuti 130,514 lotti, con un prezzo d'asta di lire 426,354,087 86 e con un prezzo d'aggiudicazione di lire 518,479,481 81.

Lettere, Arti e Teatri

× **Università torinese.** — Alla cattedra di botanica vacante alla nostra Università è stato proposto il prof. Arcangeli, dell'Orto botanico di *Firenze*.

× **Premio di L. 2000.** — I signori Ferrara, Fabio Besta e Vincenzo Gitti, delegati a rappresentare la Scuola superiore di commercio in Venezia al generale Congresso dei ragionieri in Roma, annunciarono che il Consiglio direttivo, nelle tornate del 6 settembre e del 1° ottobre corrente, ha risoluto di aprire un concorso al premio di L. 2000 in favore dell'autore di un'opera edita od inedita, la quale fosse giudicata di avere meglio e più completamente che ogni altra dilucidato la questione relativa al merito comparativo dei due metodi di computisteria conosciuti, l'uno, da circa quattro secoli, sotto il nome di *Scrittura a partita doppia*, l'altro da alcuni anni in qua, sotto il nome di *Logismografia*.

Il Congresso accolse con plauso la suddetta comunicazione.

E adesso, ragionieri all'opera!

× ***Il Corriere dell'Era.*** — È uscito sotto questo titolo, a Pontedera, un nuovo giornale letterario, artistico, agricolo e commerciale, diretto dal signor Francesco Giannetti. Si pubblica il venerdì di ogni settimana e costa 5 centesimi.

× **Un ritratto del ministro Villa.** — Una bellissima e somigliante litografia del ministro dell'interno comm. Tommaso Villa ha pubblicato testè il libraio Casa di Torino, via Po, n. 1.

L'immagine del Villa è ritratta su cartoncino Bristol di cent. 45 per 65 e non costa che L. 2.

Il lavoro litografico è del Perrin, che lo prese da una fotografia dello stabilimento Schemboche. È proprio un lavoro ben riuscito: la somiglianza è perfetta e l'opera della matita è una delle più abili e lodevoli che si possano vedere.

Il Casa ne presentò una copia allo stesso ministro Villa, che la accettò gentilmente.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Sono giunti gli artisti che devono prender parte alla grande apertura di questo teatro, che avrà luogo il 22 corrente. Da alcuni giorni sono cominciate anche le prove dell'opera *Guarany* e del ballo *Brahma*.

Il maestro Nino Rebora da una parte ed il cav. Simondi dall'altra (concertatore e direttore delle opere, e direttore dei balli), il maestro Padovani ecc., lavorano per mandare a buon punto gli spettacoli.

× **La *Favorita* all'Alfieri.** — L'impresa del teatro Alfieri offre ai suoi abbonati alcune rappresentazioni straordinarie della *Favorita* colla distinta artista sig.ª Vittoria Passigli ed il tenore Signoretti.

La prima rappresentazione ha luogo questa sera.

Dopo la *Favorita* si avranno alcune rappresentazioni della *Traviata* colla prima donna sig.ª G. De Senespleda.

× **Serata della Giovanelli.** — La signora Giuseppina Giovanelli, una delle migliori attrici della Compagnia comico-cantante milanese, ha avuto ieri sera dai frequentatori del teatro Balbo accoglienze cordialissime in occasione della sua beneficiata. Essa interpretò con brio, con vera *vis* comica la parte della protagonista nella commedia di Cletto Arrighi: *La sura Palmira sposa*, ma il lavoro in complesso, benchè lungo lungo, vale pochino pochino e finisce per annoiare.

Tranne la *Statua del sur Incioda*, il programma non era molto felice per la scelta.

La Giovanelli però, che gode le simpatie del pubblico, si mantenne sempre all'altezza... della serata.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8. — *Vita nuova*.

Alfieri, o. 8 1/4. — *La Favorita*, opera — *I tre gobbi*, ballo.

Balbo, o. 8 1/4. — *On arcòt ingarbujàa* — *10 marz 1848* — *El sciopero di madamin*.

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

14 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1546. — L'educazione di Emanuel Filiberto. Nel suo libro sulle *Istituzioni della Mo-*

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

L'insegnamento del canto nelle scuole elementari.

La opportunità somma, dirò anzi la capitale importanza dell'insegnamento musicale nelle scuole elementari passò già, e non da oggi, allo stato di cosa giudicata, vittoriosamente ed irrevocabilmente giudicata presso le nazioni le più colte e le più serie d'Europa, grandi e piccole, le quali, come lo provano più oltre, con sempre crescente interessamento vi consacrano assidue ed illuminate cure, e vi profondono spese talmente considerevoli, che, qualora essi non credessero di abbassarsi facendovi attenzione, i nostri uomini di Stato non potrebbero non gridare allo sperpero ed alla dilapidazione del pubblico denaro, essi così saggiamente economi!

L'Italia che, malgrado tante deficienze e tanti errori di Governo, di municipii e di popolo, pure ha progredito in questi ultimi venti anni al punto di giungere al livello o per lo meno essere di poco al disotto delle altre nazioni per molti rispetti, in quanto concerne la educazione musicale popolare pare voglia giustificare tuttora l'argutissima sentenza di Giovacchino Rossini, il quale ebbe a dire, forse una trentina d'anni addietro, che « egli amava svisceratamente la Spagna, perchè se essa non fosse, l'Italia sarebbe alla coda di tutte le civili nazioni. »

Pazienza ancora se un tanto infelice stato di cose non fosse da attribuirsi che ad una certa dose d'indolenza ed a difetto di criterio; ma il male si è che la educazione musicale popolare in Italia conta oppositori numerosi ed accaniti e nei consigli del Governo e nelle municipali rappresentanze e nelle autorità scolastiche e nei corpi insegnanti, e più ancora nelle famiglie degli alunni, le quali, generalmente parlando, su bisogno di pessima voglia l'insegnamento di cui si tratta, e non di rado cercano di farne dispensare i loro figli per mezzo di certificati medici, quasi sempre infondati quanto assurdi.

Havvi poi una certa classe di artisti di professione la quale vivissimamente osteggia lo studio della musica nelle scuole elementari, lamentandosi che la strana mania di spandere così largamente l'insegnamento musicale avrà per risultato di togliere loro il pane. La massima parte poi degli oppositori in discorso, crede o fa mostra di credere, che non si possa imparare il canto se non in vista del teatro, o per lo meno della musica teatrale, e partendo da questa balorda supposizione, grida da sopra i tetti che le scuole elementari non debbono farsi succursali dei conservatorii di musica, e che il canto, oltre all'arrecare disturbo agli studi scolastici, è nocivo alla salute degli alunni. Ma al vero scopo della istituzione, che è uno scopo tutto morale ed educativo, ben pochi sono coloro che pongan mente.

Per tal modo, in Italia si persiste nel voler chiudere gli occhi all'evidenza e quasi nessuno si dà per inteso di quanto si fa e dai Governi e dai Municipii e dai privati presso le più colte nazioni che ci precedettero in ogni maniera di progresso.

Da documenti officiali la istampa che ho sott'occhi in questo momento, mi risulta che nell'Inghilterra propriamente detta e nella Scozia, lasciata fuori l'Irlanda, l'insegnamento del canto viene impartito in 26,878 scuole, dico *ventisei mila trecento settantacinque*. In tutte le scuole normali, che non sono poche, lo studio serio e completo degli elementi della musica e del canto corale è assolutamente obbligatorio per i singoli allievi d'ambo i sessi, collo scopo ben definito che un tale studio serva non solo per la loro propria educazione, ma ancora perchè i medesimi vengano abilitati ad insegnare il canto nelle classi elementari che più tardi potranno loro essere affidate, nè più nè meno di quanto ha luogo per le altre materie. Un ispettore generale governativo per la musica visita spesso le scuole, ed al momento di conseguire la patente, questa non viene concessa se non a coloro che avranno sostenuto in modo soddisfacente anche l'esame di musica. Aggiungerò che il Governo britannico ha stabilito che nelle singole classi di canto corale delle scuole elementari gli alunni dei due sessi che faranno prova di aver fatto buon profitto nelle lezioni ricevano in premio gratificazioni in danaro. Benchè si tratti di somme minime, il complesso di quanto si spese dallo Stato per l'oggetto in questione, ascese nel decorso anno alla cifra totale di circa ottanta mila lire sterline, che è a dire due milioni e mezzo di franchi!

In Germania non v'ha scuola elementare nella quale il canto non sia insegnato a tutte le classi dai rispettivi maestri e maestre elementari, stati tutti solidamente istruiti nella musica vocale ed istrumentale e nell'armonia nelle scuole normali, in cui, come in Inghilterra, la musica è materia obbligatoria negli esami generali di patente. Nella sola città di Berlino più di ottanta mila alunni dei due sessi imparano il canto in ben 105 scuole elementari, a spese del Governo. Ora lo studio di cui si tratta va rapidamente estendendosi anche alle scuole ginnasiali, liceali ed universitarie. A questo lodevole scopo tendono gli splendidi scritti pieni di senso logico insieme e di entusiasmo artistico, di insigni letterati musicisti, quali sono il dottore W. Langhans ed il prof. H. Bellermann, di Berlino; il prof. F. Grell, di Monaco; il prof. A. Tottmann, di Lipsia, ed altri ancora, i quali quasi tutti militano valorosamente nelle file dell'insegnamento corale.

Accenno solamente di volo, per amore di brevità, al Belgio, all'Olanda ed alla Svizzera tedesca, piccoli Stati, ma grandi per ciò che concerne l'istruzione e l'educazione, presso i quali l'insegnamento musicale nelle scuole elementari trovasi nelle condizioni le più floride, e la musica è pure materia obbligatoria negli esami di patente delle scuole normali.

In Francia, da molti anni sono impiantate classi di canto corale in iscuole superiori, come la Scuola politecnica, la Scuola degli ingegneri, la Scuola normale superiore, la Scuola centrale, l'Istituto militare di Saint-Cyr e quello di La Flèche; oltracciò il canto s'insegna regolarmente in varii reggimenti dell'esercito francese e nella marina.

Per ciò che concerne le scuole elementari, mi limiterò a parlare del Consiglio municipale di Parigi, presieduto, com'è noto, dal prefetto della Senna. L'introduzione dell'insegnamento del canto nelle scuole elementari di Parigi data da più di quarant'anni. Fu riformato nel 1851, e presentemente il nuovo prefetto Hérold (figlio dell'autore di *Zampa*) nominò una Commissione incaricata di studiare un nuovo ordinamento. Di questa Commissione fanno parte, fra altre sommità musicali parigine, Amb. Thomas, Massenet e Gounod, il quale, anni addietro, fu per lungo tempo direttore generale delle scuole municipali di canto a Parigi, con uno stipendio di 6000 franchi annui.

Una somma di oltre duecento mila franchi sta ogni anno sul bilancio del Municipio parigino per le scuole di canto. Vi sta, di più, una somma annua di 10,000 franchi da impiegarsi in gratificazioni straordinarie ai maestri ed alle maestre elementari che più si distinguono nell'insegnamento musicale, e sulla qual somma si deve prendere un premio di 1000 franchi da erogarsi annualmente, come indennità per le spese d'esame, diplomi, ecc., a pro' d'un giovine nubile, favorevolmente notato per merito, che si destinasse all'insegnamento.

E nella così detta terra classica del canto? Che fa il Governo?

Che fanno i municipii?

Il Governo avrebbe potuto e dovuto coltivare la buona semenza gettata or sono diciotto anni dall'allora ministro De Sanctis colla introduzione dello studio del canto nelle scuole normali dei due sessi; in queste scuole s'avrebbero potuto e dovuto formare abili insegnanti per le classi elementari. Ma da un lato la musica non vi fu mai considerata come materia obbligatoria negli esami di patente, e da un altro lato l'Autorità superiore non si curò di stabilire una direzione uniforme e regolare, in ordine alla natura ed ai limiti dell'insegnamento musicale educativo, nè di imporre norme generali tanto sotto il punto di vista artistico e tecnico, quanto sotto il punto di vista pedagogico e disciplinare; tutto questo sempre si lasciò a discrezione di direttori locali, i quali, parlando in generale, quando non considerano lo studio del canto addirittura come un perditempo o peggio, non gli danno altra importanza che come se si trattasse di un'ora di ricreazione e non vi applicano perciò misure disciplinari.

Conseguenza d'un simile procedere si è che il Governo italiano buttò via per ben diciotto anni dalle ventiquattro alle venticinque mila lire annualmente per non ottenere assolutamente altro che lo studio ad orecchio di alcuni cori quasi sempre di opere teatrali conosciutissime, o per lo meno di stile drammatico, da cantarsi nella circostanza della distribuzione di premi o di attestati.

Ecco adunque un capitale di poco meno d'un mezzo milione speso ottimamente!

Vediamo ora i municipii, limitandoci alla città che sarebbe la capitale ove per ciò bastasse l'avere la popolazione la più numerosa — alla capitale così detta *morale* — alla capitale effettiva — alla ex-tappa — ed infine alla capitale decapitata.

Il Municipio di Napoli, in fatto di canto corale non fece mai nulla, non fa nulla, e tutte le apparenze lasciano credere che sia per continuare a non far nulla.

A Milano s'introdusse non pochi anni addietro il canto nelle scuole municipali, ma, a quanto sembra, con un organamento talmente difettoso, che si finì per sospenderlo, con riserva di riattivarlo più tardi.

A Roma si cominciò per fare come si era fatto a Milano, poi si abolì l'insegnamento musicale per motivi di economia; finalmente due anni or sono si istituì una scuola magistrale onde abilitare i maestri e le maestre elementari ad insegnare il canto; questi, però, dopo avere per un anno e mezzo frequentate le lezioni, dichiararono che non vi ci potevano raccapezzar nulla. Allora, nuovi studi e nuove Commissioni.

E così il definitivo impianto della istituzione si manda alle calende greche.

A Firenze, Ubaldino Peruzzi, che io ritengo sia l'unico fra gli uomini di Stato italiani che abbia capito il vero scopo della educazione musicale popolare, e che non abbia temuto di derogare alla propria dignità occupandosene seriamente e con amore, a Firenze, dico,

« Peruzzi sul costro Toscana tutta »

introdusse nel 1871 l'insegnamento corale nelle scuole elementari. Ad onta delle vive e persistenti opposizioni che incontrava e nel seno del Consiglio e nel Corpo insegnante e nella popolazione, l'insegnamento di cui si tratta si sostenne per sette anni, e cominciava appunto a dare qualche buon frutto, quando un editto draconiano del commissario Reichlin lo mandò a monte.

A Torino, finalmente, io non dirò già che siansi fatti miracoli, ma almeno il Municipio ha il merito relativamente segnalato di aver saputo mantenere la face accesa, e di non essersi lasciato trascinare, come altrove accadde, a fare il lavoro della tela di Penelope.

Come si vede chiaramente, i fatti dell'insegnamento del canto nelle scuole elementari sono tutt'altro che consolanti presso di noi, e se si mette a confronto ciò che si fa, in quest'ordine d'idee, dalle illuminate nazioni, grandi e piccole, sopra menzionate, e prima di tutte dalla pratica, dalla calcolatrice, dalla positiva Inghilterra, con ciò che non si vuol fare in Italia, ci si affaccia inesorabile un dilemma: o, cioè, *quelle nazioni hanno perduto il ben dell'intelletto, o l'Italia non l'ha peranco acquistato!* Quello che è certissimo si è che, minoranza impercettibile e, diciamolo pure, vergognosa, siamo schiacciati da una stragrande maggioranza, e che fatti dei quali non è possibile di trovare i più eloquenti, i più palpabili, ci danno torto.

E frattanto noi persistiamo nel volere stare alla coda delle civili nazioni per quanto riguarda l'educazione musicale popolare, e chiudiamo gli occhi alla luce, privandoci più oltre dei benefici immensi di cui per merito loro godono quelle nazioni — frattanto per noi

« ... il danno e la vergogna dura! »

Il serio, il forte Piemonte potè e seppe iniziare l'Italia alla vita politica e militare: non potrebbe e non saprebbe esso, ora, iniziarla alla vita dell'arte nella sua manifestazione più pura, più sinceramente umanitaria e santamente democratica, l'educazione musicale popolare?

Giulio Roberti.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 21 novembre, ore 9 antim., udienza del tribunale civile di Torino (subasta Valli contro Rossi):

Casa alta in Torino, corso Lungo Po, porta n. 18, distinta in mappa coi numeri 52 a 58 inclusivamente, nel piano G dell'isola 5ª intitolata Santa Gabriella, fra le coerenze di Moise Valabrega, di Gioachino Comba, degli eredi Losano, di Antonietta Ferrero e di un vicolo comune, della superficie di circa are 2, 29, sottoposta al tributo diretto verso lo Stato di L. 60 04 annuali.

Id. pel 27 ottobre, ore 10 antim., nella sede dell'Opera pia Barolo, in Torino, via delle Orfane, n. 7: vendita volontaria di beni stabili componenti la cascina detta *San Rocco*, posta in territorio di Borgaro Torinese, della superficie di ettari 54, 53, 93, (giornate 143, 28).

La cascina è divisa in 18 lotti ascendenti al prezzo complessivo di L. 123,330.

Per essere ammesso a far partito si dovrà depositare a mani del notaio Carlo Torretta, esercente in Torino, via Arsenale, 6, prima dell'incanto, il decimo del prezzo d'asta: questo deposito verrà tosto restituito agli offerenti non rimasti deliberatari.

Appalto pel 21 ottobre, ore 10 ant., nella sotto-Prefettura d'Aosta: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria che dal confine fra Charvensod e Pollein tende al confine tra Pollein e Brissogne, della lunghezza di metri 3470 19, esclusa la costruzione del ponte sul torrente Comboe, sul prezzo di L. 19,940.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del Genio militare di Torino in data 2 ottobre 1879 per la provvista di quattro carri piatti per la Brigata ferrovieri, ascendenti a lire 18,200, da eseguirsi nel periodo di giorni 90, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 8 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono col mezzodì del giorno 14 ottobre.

Fallimento (*dichiarato*) di Casello Maurizio, già liquorista a Rivarolo Canavese.

Adunanza dei creditori il 25 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di Montagnana Marco, già mercante-sarto in Torino, con succursale a Roma.

Adunanza dei creditori il 29 ottobre, ore 2 1/2 pom., al Trib. di comm. di Torino per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 25 ottobre, ore 2 pom., in una sala al 2° piano della casa Anfossi, via Cavour, pel ministero del notaio Gherlone Secondo: Casa posta nel concentrico d'Asti, borgo S. Quirico, cantone S. Rocco, sezione *F*, in mappa al n. 574 e col n. 23 al vico, sul prezzo di L. 12,000.

Id. pel dì 11 novembre, ore 8 antim., udienza del Tribunale civile e correzionale d'Asti (subasta Mosino contro Martinengo):

Lotto 1. — Corpo di casa in Belveglio, aia comune, sito, prato, e vigna regione Altina, in mappa ai numeri 11, 12, 31, 52, 58, 59, sezione *A*, di are 45, centiare 80, al prezzo d'estimo di L. 1457 80.

Lotto 2. — Campo, vigna ivi, stessa regione, ai numeri 14, 21, sezione *A*, di are 14,83, al prezzo d'estimo di L. 90.

Lotto 3. — Campo, bosco ora campo, vigna e poco gerbido stessa regione, ai numeri 13, 15, 22, 29, sezione *A*, di are 58,50, al prezzo d'estimo di L. 850.

Lotto 4. — Campo, stessa regione, ai numeri 36, 69, sezione *A*, di are 30,64, al prezzo d'estimo di L. 195.

Lotto 5. — Vigna, bosco, regione Codavalenza, ai numeri 191, 183, sezione *A*, di are 21, centiare 42, al prezzo d'estimo di L. 155.

Lotto 6. — Vigna, regione Valianza, al n. 647, sezione *A*, di are 23,14, al prezzo d'estimo di L. 250.

Lotto 7. — Vigna e bosco, regione Montebruna, al n. 689, sezione *A*, di are 19,78, al prezzo d'estimo di L. 250.

Id. pel dì 11 novembre, udienza del Tribunale d'Asti (subasta Tarditi contro Viarengo): corpo di casa nella città d'Asti, al n. di mappa 898, sezione F, col n. civico 11, nel vicolo di San Secondo della superficie di are 2, al prezzo d'estimo di L. 6000.

Id. pel 18 novembre, ore 8 ant., udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Mellini contro Debenedetti-Cottino e Quaranta): stabili siti in territorio di Montafia in 4 lotti, consistenti in vigne, boschi, campi, gerbidi e casa rurale, al prezzo d'estimo di L. 8440 pel 1° lotto, di L. 320 pel 2°, di lire 300 pel 3° e di L. 640 pel 4° lotto.

Id. pel 14 novembre, ore 10 1/2 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale d'Alessandria (subasta Debenedetti contro Gasti), in territorio di Castellazzo Bormida:

Lotto 1. — Bosco regione Guada di Purello, di are 4,60, in mappa al N. 613.

Aratorio Santa Maria dei campi, di are 38,70 al N. 508.

Lotto 2. — Aratorio Bozzola di are 61,12 al N. 508.

Lotto 3. — Aratorio ivi di are 50,70 al N. 590.

Lotto 4. — Aratorio ivi di are 24,80 al N. 222.

Lotto 5. — Aratorio regione Brurra di are 128,03 al N. 107.

Lotto 6. — Vigna San Leonardo, di are 28,60 al N. 464.

Lotto 7. — Aratorio ai Pagli di are 155,20 al N. 2281, 2282.

Lotto 8. — Aratorio ivi di are 21,40 al N. 2287.

Lotto 9. — Aratorio alla Ceretta, di are 18 al N. 51.

Lotto 10. — Aratorio Isolotta di are 90,22 al N. 575.

Lotto 11. — Aratorio ivi di are 140,60 al N. 588.

Lotto 12. — Aratorio ivi di are 89, al N. 585.

Lotto 13. — Aratorio alle Gravine di are 38,40 al N. 185.

Lotto 14. — Vigna alle Monichie di are 40,04 al N. 474.

Lotto 15. — Gerbido e bosco di are 151,05 al N. 1520, 1270, 1557, 1558.

Lotto 16. — Casa in Castellazzo, isolato San Carlo, al civico N. 1, in mappa al N. 1101, 1102, consorti la via dello Spedale e la piazza San Carlo.

L'incanto avrà aperto al prezzo di L. 320 il primo lotto — di L. 445 il secondo — di L. 255 il terzo — di L. 185 il quarto — di L. 575 il quinto — di L. 185 sesto — di L. 745 il settimo — di L. 90 l'ottavo — di L. 120 il nono — di L. 560 il decimo — di L. 1050 l'undecimo — di L. 510 il dodicesimo — di lire 270 il tredicesimo — di L. 111 il quattordicesimo — di L. 196 il quindicesimo — e di L. 1620 il sedicesimo ed ultimo lotto, osservate le condizioni di cui nel relativo bando.

Id. pel dì 11 novembre, udienza del Tribunale civ. d'Asti (subasta Anfossi-Berruti e Comp. contro Marello): in territorio di S. Marzanotto:

Lotto 1. — Casa, aia, sito e vigna, regione delle Rocche, di are 18, cent. 28 circa, al prezzo di L. 4081.

Lotto 2. — Vigna, regione Brassone, di are 74, centiare 19, al prezzo di L. 1424.

Lotto 3. — Vigna, regione Gulloso, di are 25, centiare 90, al prezzo di L. 1343.

Lotto 4. — Campo, regione Pascolo, di are 11,28, al prezzo di L. 709.

Appalto pel 23 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria. Rivendita di generi di privativa nella città d'Alessandria, via Milano, del presunto reddito annuo lordo di L. 5470.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Marchiando Fedele, di Asti. L'adunanza dei creditori annunziata per la fine di settembre al Trib. d'Asti venne radunata al giorno 24 corrente.

Id. (*id.*) di *Bertola Radegonda* vedova di Rinaldo Bartolomeo, merciaia in San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 18 ottobre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Asti per la formazione del concordato.

NOVARA.

Incanto pel 20 ottobre, ore 3 pom., nella sala d'amministrazione dell'Ospizio di Carità di Biella. In territorio di Massazza: cascine Cioguina e l'Artiglietta composte di fabbricati, cortili, campi, prati, risaie e boschi, di ettari 71,78,21, pari a giornate 188,39,6, sul prezzo di L. 74,650.

Per essere ammesso all'incanto occorre il deposito del decimo del prezzo di cui sovra in numerario o in cartelle sul Debito pubblico italiano di corrispondente valore a cauzione dell'offerta, ed inoltre del ventesimo sul prezzo stesso in numerario onde provvedere alle spese.

Il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di deliberamento, scade alle ore 4 pom. di martedì 4 novembre 1879.

Id. pel 5 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. e corr. di Vercelli (subasta Pochiola-Mino contro Zedda-Catella).

Lotto unico. — Campo nella regione via di Mazzè, sezione G, numeri 6 e 7 parte, della superficie di are 76, centiare 91, corrispondenti a giornate 2, colle coerenze a mattina di Sturla Antonio fu Domenico, a sera la Congregazione di Carità di Bianzè ed a notte la strada comunale via di Mazzè, sul prezzo offerto di lire 750.

Fallimento (*dichiarato*) di *Paoletti Ernesto*, filatoiere in seta a Saluzzo. Adunanza dei creditori il 21 ottobre, ore 2 pomeridiane, al Trib. civ. e corr. di Saluzzo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. I fratelli Quazzolo Francesco e Carlo dichiararono alla Pretura d'Alba di non voler accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa da Quazzolo Giuseppe, fratello germano dei suddetto Francesco e consanguineo del Carlo, deceduto il detto Giuseppe per annegamento nel fiume Tanaro il 15 giugno 1879 sulle fini di Barbaresco senza testamento.

Incanto volontario

e Locali da affittare sia uniti che separati

Il perito ragioniere sottoscritto denunzia al pubblico che nel giorno 28 corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 1/2 alle 5, procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutto il mobilio, utensili e fondi vivi componenti la TRATTORIA LAGRANGE, fra cui bigliardo, potagiere completo, grande lampada, vini nazionali ed esteri, ecc., nel locale della Trattoria medesima, via Lagrange, N. 16.

Nei giorni 20, 21 e 22, dalle ore 9 alle 5 pom., si faranno vendite a partito privato.

4308 Rag. BIANCHI ALESSANDRO.

DA AFFITTARE

per il 1° dicembre

un appartamentino di tre stanze con cantina e due entrate in via Santa Teresa, N. 23, 3° piano. Dirigersi al portinaio di detta casa.

DA AFFITTARE

in Piazza Solferino e via Davide Bertolotti, N 2,

LOCALI

ad uso Ufficio o Banca od Amministrazione. 4362

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza, alloggio di 8 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Dirigersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

dal prossimo aprile

il **Teatro Scribe** in Torino, via Zecca. Rivolgersi al cancelliere Cuneo Bar., via Barbaroux, N. 33, piano primo. 4396

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool.

Consegnatari Generali per l'Italia **G. Comminderia e Comp.**, Genova, via Luccoli, N. 17.

M. 4284

DA AFFITTARE

pel prossimo gennaio od al presente un alloggio di sette camere al secondo piano, con vista in via Principe Amedeo, N. 22.

Recapito dal portinaio. 4384

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio signorile di 9 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 11 alle 4. 4396

Piazza Carignano, 4

Da affittare ALLOGGIO di 7 membri, piano nobile, vista sulla piazza, tutto parchettato.

M. 4395

AVVISO.

Dopo due anni di assenza, il sottoscritto, ritornato in Torino, ha riaperto al 1° ottobre un dispensario per le malattie degli occhi.

Si daranno consulti privati corso Vittorio Emanuele, N. 19, dalle 2 alle 4 pom.; consulti gratuiti, via Palazzo Città, N. 6, farmacia Viale, piano 1°, dalle 9 alle 11, escluse le domeniche.

Dott. Peschel Massimiliano oculista.

A. 110

SORBETTIERE

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelato gradito ottenuto in 10 minuti nel modo il più semplice.

Cadauna L. 20 per cento gelati, 35 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4377

DECKER E C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 10

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere le biade.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3165

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, tifoidea, prurito, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: **A. MANZONI & C.**

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI di PRATO. 3440

DA VENDERE

e da affittare

in via dei Fiori, N. 40,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 04, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Davalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 23. A.106

Da affittare al presente

SPAZIOSI LOCALI e CORTILE ad uso stabilimento, laboratorio o magazzino, con o senza alloggio signorile di 5 membri.

Dirigersi in via Madama Cristina, 29, capo linea della tramvia. 4372

DA AFFITTARE

al presente

APPARTAMENTO di 20 camere, al piano nobile, con grande scalone d'accesso al solo locale, e due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo come per due alloggi, uffici, clubs, ecc.

LOCALI al sotto-piano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 19, Torino. 4374

IN AFFITTO

Molino a vapore, composto di 4 camere, pulitore, buratto, raffreddatore, con alloggio, il tutto di recente perfezionamento.

Per le condizioni rivolgersi alla ditta Fratelli Rey.

Magazzini al piano terreno di mq. 67, nella corte della casa Gianoli, piazza Castello. Dirigersi alla ditta Fratelli Rey. G.4361

Ai capitalisti.

Per mutuare mediante ipoteca su beni stabili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

DISPONIBILE

LOCALE di m. q. 650 circa, in 10 vani. Via Provvidenza, 10. Recapito dal portinaio. M.4270

Camicie su misura

Grande assortimento di Flanelle per **Camicie e Corpetti** — *Camicie eleganti per Soirée.*

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, 7, Torino.

M.4378

AVVISO

Per parte delle signore sorelle Strua Cristina ed Anna, legittime eredi del signor sacerdote Don Andrea Gola, deceduto in Racconigi addì 23 luglio p. p., si invitano tutti coloro che avessero ragioni di credito verso il deceduto, a presentare i loro titoli al geometra Francesco in Racconigi, entro il corrente mese di ottobre.

4341

A piccoli

o mediocri capitali ampiamente assicurati con prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa la Sicurtà, Torino, piazza Savoia, 4.

ANNO IX — **SCUOLA DI COMMERCIO** — ANNO IX

diretta dal **Prof. CORNO**, *via Sant'Agostino, N. 8, Torino*

Letteratura italiana — Geografia — Storia del commercio — Diritto commerciale — Computisteria — Ragioneria — Lingue estere — Calligrafia.

Per alcune materie l'insegnamento è affidato a professori affatto specialisti. Per tutte, gli insegnanti sono legalmente approvati.

Annessa alla scuola diurna ve ne ha una serale, con programma apposito, visibile presso la Direzione. G. 4294

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 30, Torino. 1879

Avviso ai capitalisti

Per dare incremento ad un'industria correntissima e di grandissimo consumo, cercasi un socio accomandatario, con un capitale di lire 40,000. — Capitale assicurato.

Oltre l'interesse commerciale, buon rapporto d'utili.

Offerte alle iniziali X. X., Torino. 4355

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4061

Vendita volontaria

a pubblico incanto per causa di partenza 4359

Martedì e mercoledì, 14 e 15 ottobre, in via della Basilica, N. 2, piano 2°, alle ore solite, a mezzo del sottoscritto, avrà luogo la vendita di tutto il mobilio sottoindicato e cioè: letti in ferro, cassettoni, guardaroba, buffetti, tavole diverse, quadri, pendole, candelabri, piano-forte, lingeria, rame ed altro, al miglior offerente a pronti contanti. P. ZAVARONI.

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di caseggiato abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 3827

Il Policalligrafo

o moltiplicatore di scritti, d'invenzione della DITTA FRATELLI ARDUINI DI ROVERETO (*Trentino*) ormai adottato dai *Municipi, Negozianti e Privati* è riconosciuto superiore ad ogni ogni altro simile ritrovato. Attestati a josa sono ostensibili. All'eleganza e solidità dell'esteriore s'accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica solida con adatta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. Dirigere le domande direttamente. 4367

ASMA

CARTA ed i **CIGARI** di **GICQUEL**,

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerruti di Prato**, **Barberis** successore a **Bonzani**. 3054

IN 3 GIORNI

Iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L.* **3 50** *il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerruti** di Prato, **Barberis**. 4127

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.RA S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,

114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4185

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	26,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	28,000	»
CERCHI di ferro	»	133,000	»
CERCHI d'acciaio	»	182,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticole, limatura e tornitura, spazzature, ecc.	»	450,000	»
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	100,000	»
OTTONE id. id. id.	»	40,000	»
RAME id. id. id.	»	22,000	»
ZINCO id.	»	11,000	»
Cenerraccio della fonderia di bronzo	»	12,000	»
Grasso usato sporco	»	11,000	»
Vetrame rotto	»	6,500	»
Gomma elastica	»	5,000	»
Assi sciolti a gomito, fuori servizio	»	4,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta o sottomissione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1879.

4221 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PIO ISTITUTO S. TERESA

(S. DONATO, 31)

DIRETTO DAL CAV. AB. FAÀ DI BRUNO

Convitto ed Educandato per giovani Damigelle

di civil condizione

VI SONO TUTTI I CORSI MAGISTRALI PER ALLIEVE-MAESTRE

Vi si offrono le maggiori facilitazioni per la Musica e le Lingue straniere

La Chiesa interna, il Gabinetto di Fisica e Storia Naturale, i Bagni, il Giardino, ecc. ecc., concorrono al buon andamento intellettuale, morale ed igienico delle educande.

Prima pensione L. 40 — Seconda pensione L. 30.

Dirigersi ivi per programmi. 4310

Per pochi giorni qui

OCCASIONE UNICA

Gran deposito di giuochi di prestigio

Specialità di articoli di Prestidigitazione, Sorprese, *Attrappe*, e tutte le novità della *fisica dilettevole*; grandi apparecchi per dilettanti ed artisti, per famiglie e ragazzi di qualunque età.

Oggetti da cent. 50 sino a L. 1000.

Ogni persona troverà qualche cosa di suo gusto.

Il compratore avrà, col giuoco, l'esatta spiegazione del medesimo.

A. G. TALBOT, fabbricante di giuochi di prestigio.

Trattoria di S.ta Margherita

Sopra la Villa della Regina

Gran terrazzo ombreggiato. Magnifica vista sulle **Alpi, Torino e la vallata.**

Vini scelti, Diners e Soupers *all'aria aperta.*

Servizio signorile. Prezzi moderati. 4380

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso H. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17.

N. 1505

INIEZIONE COUTTIN

Colla iniezione **Couttin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Provasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Couttin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0685

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S.T GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Siroppo Antinervoso del D.r Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal **D.r GELINEAU.**

CONFETTI flacone, 8f; 1/2 flac., 4f 50. — SIROPPO flacone, 5f; 1/2 flac., 3f

MOUSNIER e DAMPEIRE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure)

Depositarj: **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti di Prato, Barberis e Prato**, droghiere. 4267

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sauromani (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

Vendita a L. 3.50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

In Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerruti di Prato** e **Torre**.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **H. GIORDANO**, farmacista della Casa di **S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.